

martedì 12 febbraio 2002

economia e lavoro

rUnità 15

La manifestazione che ha bloccato ieri i binari alla stazione di Milano Viale/Ap

Laura Matteucci

MILANO Si erano riuniti in assemblea la mattina presto, per discutere delle 48 ore di sciopero indette per il 18 e 19 febbraio. Avrebbe dovuto finire tutto lì, ma poi l'esasperazione ha prevalso: a Milano come a Roma, a Bologna, a Venezia, Palermo, a Napoli, a Cagliari, hanno sciolto le assemblee e in centinaia si sono riversati nelle principali stazioni ferroviarie, bloccando anche per ore i treni in arrivo e in partenza. A Milano il gruppo più agguerrito: erano quasi le sei del pomeriggio quando il primo treno è riuscito ad entrare regolarmente in stazione Centrale, dopo 9 ore di blocco.

Alla fine, perlomeno una buona notizia. I sindacati (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Salpas-Fisafs e Ugl-At), ma anche le imprese, sono stati convocati dai ministeri del Lavoro e dei Trasporti per giovedì mattina, dopo mesi di ostinato silenzio da parte del governo. L'obiettivo è sempre quello di dirimere la vertenza che riguarda i circa 10.500 dipendenti in tutta Italia delle imprese di pulizia che lavorano nelle stazioni ferroviarie, e che rischiano almeno 5mila esuberi. Le lettere di licenziamento potrebbero iniziare ad arrivare già dal 21 febbraio. E per loro - tutti lavoratori a tempo pieno, che vivono solo del loro stipendio - non è previsto alcun ammortizzatore sociale: né cassa integrazione, né mobilità, né prepensionamento. Fuori dal mercato del lavoro, dunque, tout-court da un giorno all'altro, oltretutto con poche prospettive di reintegro.

La situazione dei «pulitori» è diventata esplosiva già nell'autunno scorso, quando si sono svolte le nuove gare d'appalto, e tutte al massimo ribasso: con pesanti interventi, quindi, sul costo del lavoro, in termini di organici e di condizioni lavorative. E infatti le prime manifestazioni spontanee dei dipendenti, analoghe a quelle della giornata di ieri, si erano già avute tra novembre e dicembre.

Le imprese vincitrici avrebbero dovuto entrare in gioco già il 21 dicembre, ma la vertenza aperta dai sindacati è riuscita a strappare una



Arezzo si mobilita per la Lebole, un autobus di Comune e Provincia per presidiare lo stabilimento

AREZZO Un autobus per presidiare simbolicamente l'azienda di confezioni Lebole fino a quando non ci saranno prospettive per il destino dei 247 dipendenti per i quali la proprietà, la Marzotto, ha avviato le procedure di messa in mobilità. È l'iniziativa di protesta messa in atto dal sindaco e dal presidente della Provincia di Arezzo.

Il presidio lo avrebbero voluto organizzare all'interno della stessa Lebole, ma dopo il rifiuto della Marzotto di concedere i locali, il sindaco Luigi Lucherini (centrodestra) ed il Presidente della Provincia Vincenzo Ceccarelli (centrosinistra) hanno recuperato un autobus destinato ad un corso di formazione stradale e lo hanno fatto parcheggiare davanti all'entrata dell'azienda trasformandolo in un presidio a dimostrazione che le istituzioni restano vicine ai lavoratori.

All'inizio di marzo, se le valutazioni e le trattative in corso tra il management della Marzotto e Attilio Lebole (uno dei discendenti dei fondatori), andranno a buon fine si dovrebbe tenere una riunione in Comune. Da essa dovrebbe emergere il futuro dei lavoratori, 150 dei quali non possono usufruire dei normali ammortizzatori sociali.

La protesta blocca treni e stazioni

Giornata di caos. I lavoratori delle pulizie Fs sui binari: in arrivo migliaia di licenziamenti

proroga di due mesi: il tempo necessario, speravano i sindacati, per riuscire ad arrivare ad un'intesa. Due i punti fondamentali: «Chiediamo vengano garantiti gli attuali livelli occupazionali, e il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro», dice Guido Abbadesse, segretario generale della Filt-Cgil. Ma in questi due mesi i sindacati non sono riusciti a spezzare il muro di silenzio imposto dal governo, tanto che hanno indetto lo sciopero di 48 ore di settimana prossima.

Almeno fino alle agitazioni «spontanee» di ieri mattina. A Milano (complessivamente 800 lavoratori, 1.300 in tutta la Lombardia) alcuni convogli diretti in Centrale sono stati fermati alle stazioni periferiche di Rogoredo e Lambrate, altri alla stazione secondaria di porta Garibaldi, e i viaggiatori tutti indirizzati su autobus e metropolitane. La situazione

è tornata regolare solo in serata, visto che il blocco è proseguito fino a pomeriggio inoltrato, mentre una delegazione di manifestanti e di rappresentanti sindacali si incontrava con il braccio destro del governatore della Lombardia, Formigoni. A Roma centinaia di manifestanti hanno occupato i binari delle stazioni Termini e Tiburtina, provocando il blocco di partenze e arrivi. Analoga la situazione a Napoli, Palermo (dove già sabato i lavoratori avevano organizzato un sit-in di alcune ore sui binari, e dove la protesta a sorpresa è iniziata già alle 6 del mattino), e anche a Bologna, la città meno «colpita» dalle manifestazioni, due binari bloccati per un quarto d'ora o poco più da un centinaio di persone. Disagi limitati, infatti, secondo la Polfer e le Fs: quattro convogli (due Eurostar, un Intercity e un Espresso) hanno accusato lievi ritardi.

Poi, a metà pomeriggio, la notizia della convocazione da parte del ministero per dopodomani, giovedì. Un vertice cui dovrebbero partecipare, come richiesto dai sindacati, anche le imprese di pulizia. Come spiega Franco Nasso, segretario nazionale Cgil, responsabile proprio dei ferrovieri: «La situazione è complicata, l'esasperazione è totale. Si tratta di 5mila persone che rischiano il posto, e non conosciamo nemmeno le condizioni salariali di quelli che rimarrebbero». Ancora: «È chiaro che le gare al massimo ribasso hanno portato ad un abbassamento drastico delle risorse disponibili. Morale: per riuscire a non sfiorare il budget, le imprese finiscono con il contrarre l'occupazione, e oltretutto i treni rimarranno sporchi». Se la situazione non dovesse venire risolta, i lavoratori hanno già minacciato nuove manifestazioni da qui al 21 febbraio.

tolmezzo

Burgo, diecimila in corteo per il lavoro

UDINE Diecimila in piazza per difendere 600 posti di lavoro. Operai, commercianti, artigiani, studenti: tutta la Carnia ha partecipato allo sciopero generale di 8 ore proclamato da Cgil-Cisl-Uil dell'Alto Friuli e si è mobilitata a fianco dei dipendenti della Burgo, la cartiera di Tolmezzo (Udine) sulla quale pende una minaccia di sequestro giudiziario e quindi di chiusura. Presenti alla manifestazione diversi esponenti politici regionali, i sindaci della Carnia e il vescovo di Udine Pietro Brolo. Chiusi inoltre per 2 ore, in segno di solidarietà, gli esercizi commerciali di tutta la Carnia.

Il sequestro, in realtà, è già stato deciso il 2 febbraio dalla Procura della Repubblica di Tolmezzo, titolare dell'inchiesta sulle violazioni ambientali riguardanti gli scarichi della cartiera nel fiume Tagliamento. Il termine del provvedimento, fissato inizialmente al 6 febbraio, è stato però prorogato - di 48 ore prima, fino al 17 febbraio successivamente - in attesa delle decisioni del Consiglio dei ministri, cui spetta la decisione in ordine al possibile commissariamento dell'azienda. Questa è infatti l'unica strada per scongiurare la chiusura della Burgo.

La scelta, dopo il rinvio nella scorsa settimana, potrebbe arrivare questo giovedì: al commissario spetterebbe il compito di garantire la continuità produttiva e di attuare con la massima sollecitudine le necessarie misure di adeguamento ambientale. Per questo motivo il sindacato chiede al Governo una decisione rapida e alla Regione un impegno preciso sui finanziamenti necessari alla realizzazione del nuovo depuratore.

2+ Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato. Due anni di SuperCarenza.

FIAT PUNTO JTD COMMON RAIL. SE LA VUOI A 11.290 EURO, DEVI ESSERE VELOCE COME LEI.

Motore JTD Common Rail da 85 cv. Da 0 a 100 km/h in 12". 20,4 km/l. Dual Drive. Follow me home. Trip computer.

GAMMA PUNTO A PARTIRE DA 8.690 EURO. PIÙ UN FINANZIAMENTO IN 20 MESI A TASSO ZERO: FINO AL 28 FEBBRAIO.

FIAT www.buy@fiat.com

*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAVA** in 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso. **Esempio di finanziamento. Importo max finanziabile: € 6.200 in 20 rate da € 310. Spese gestione pratica €129,11 + bolli: TAN 0%, TAEG 2,44%. Salvo approvazione **SAVA**.